

Tracce e danni del plantigrado nella Val di Preone, a Enemonzo, Caneva di Tolmezzo, Forni di Sopra e Ampezzo. Ora gli studiosi lo cercano

## L'Università a "caccia" dell'orso visto in Carnia

**TOLMEZZO.** Dalla primavera di quest'anno quando una traccia di orso è stata rinvenuta in val di Preone proveniente dalla val d'Arzino, in Carnia si sono succedute segnalazione e avvistamenti di orsi. Nelle ultime settimane il corpo forestale regionale della Carnia ha raccolto denunce di danni da orso ad alveari e ovili in diverse località: val di Preone, Enemonzo, Caneva di Tolmezzo, Forni di Sopra ed Ampezzo. La predazione, specie di animali di medie dimensioni, secondo Stefano Filacorda che studia l'introduzione dell'orso nella nostra regione per l'università di Udine, è da ritenersi un comportamento raro, spesso compiuto da giovani maschi, che con l'aumentare

dell'età tende a scomparire. L'autore dei danni alle arnie, allevamenti di pecore e pollai, è probabilmente sempre lo stesso in base ai rilievi fatti dall'università di Udine sulle dimensioni e sui modi di comportamento; è stato anche possibile raccogliere delle feci e del pelo che saranno utilizzate, analizzando il Dna, per confermare se si tratta di un solo individuo, capirne la provenienza, e seguirlo nei movimenti nelle prossime stagioni, oltre che confrontarlo con gli altri orsi che sono nel vicino Veneto e nella parte orientale del Friuli. L'orso della Carnia avrebbe circa 3-4 anni, 80-90 kg di peso, riscontri ottenuti anche da alcune fotografie che hanno permesso di confermare la di-

mensione e l'età dell'animale che probabilmente non è solo ma in questo momento è quello più facilmente individuabile, grazie la suo comportamento.

L'orso non sarebbe quindi un pericolo per l'uomo, che per precauzione, come spiega Filacorda, dovrebbe in caso di incontro ravvicinato, mantenere un atteggiamento non aggressivo, senza emettere urla e non seguire il plantigrado, che si dimostra timido, tanto che è l'orso a scappare se incontra l'uomo, e allontanandosi senza correre.

Non esistono esempi di attacchi all'uomo nella nostra regione, secondo l'Università udinese, da oltre 150 anni. «Diversi sarebbe - precisa lo studioso - qualora si trattasse di una femmina con i cuccioli, ma anche in questo caso gli attacchi sono rari e avvengono in situazioni particolari». I danni da predazione, di tutti gli animali selvatici presenti sul nostro territorio, vengono comunque risarciti dalla regione che non provvede solo ai danni già arrecati al patrimonio di pastori ed agricoltori, ma interviene pure con un finanziamento a fondo perduto del 90% per le opere di contenimento di questi rapaci. «Noto - conclude lo studioso - un predisposizione positiva verso l'orso da parte dei più interessati: agricoltori e pastori di montagna, che non vedono la necessità di abbattere questi animali predatori, ma che propendono per una convivenza con essi.»



Un orso: la sua presenza si è fatta notare in Carnia